Anno [illegible] — N. 77 — Udine, Giovedì-Venerdì 5-6 Aprile 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione [illegible]

Prezzo per le inserzioni [illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LE DOGANE

Venne presentato il progetto per la revisione della tariffa doganale, la quale tariffa da poco in qua è sempre soggetta a mutamenti che danno scarsa idea della stabilità mentale dei reggitori. Senza entrare in materia toglieremo dalla relazione del ministro alcuni dati statistici relativamente istruttivi.

Le fabbriche di prodotti chimici, nel 1881, diedero questa rendita di sali:

Sali di chinino in Italia, chilog. 4378, all'estero 28,853. Sali di conchinchina in Italia, chilog. 226, all'estero 996. Sali di cinconidina in Italia, 123, all'estero 9257. Sali di conconina in Italia chilog. 27, all'estero 1020. Nel 1882 la vendita è cresciuta, e andarono all'estero sali di chinino chilog. 38520.

Negli spiriti abbiamo avuto queste importazioni:

Nel 1876 ettolitri 65,615. Nel 1877 ettolitri 68,038. Nel 1881 ettolitri 61,643. Il dazio doganale degli spiriti diede questo introito: nel 1876 lire 672.062, nel 1881 lire 839,261. Il maggior introito venne dalla sopratassa; nel 1876 lire 1,657,850, nel 1881, lire 3,317,209. In complesso l'introduzione dello spirito diede nel 1881 lire 4,156,471.

La fabbricazione interna dello spirito è in grande aumento; nel 1876 ettolitri 54,321, nel 1881 ettolitri 218,362. Nel 1881 tassa, sopratassa, dazio diedero questo introito; lire 15,965,018. Per la finanza è lo spirito uno dei buoni cespiti, ma il governo non è contento, e vuole aumentare il dazio da 60 lire a 100!

Qui sta il principale scopo della revisione doganale: *fare quattrini*! Il ministro aspetta da questo aumento una bagattella di 8 milioni.

L'importazione dello zucchero dà queste cifre: nel 1872 quintali 702,186, nel 1881 quintali 761,247. Introito doganale nel 1872, lire 18,937,748; nel 1881, lire 42,653,075. Il più che duplicato introito deriva dall'aumento del dazio.

E' scarsa l'importazione del the. Nel 1873 quintali 205 del valore di l. 102,000. Nel 1881 quintali 243, valore 128,790.

I tappeti misti diedero questa importazione: nel 1873 quintali 3852, dazio lire 173,168. Nel 1881 quintali 2806, dazio lire 258,220.

I pizzi e i tulli di lino danno questa scarsa importazione: nel 1873 chilogr. 500, nel 1874 chilog. 300, e poi si scese fino a 134 nel 1881, il che dipende dalla fabbricazione interna che va sviluppandosi.

Importazione degli oggetti cuciti come abiti e simili: nel 1873 quintali 1310, nel 1874 quintali 3270, nel 1876 quintali 5565, nel 1880 quintali 8533; nel 1881 quintali 11,647. La nostra esportazione di oggetti cuciti è inferiore: nel 1878 quintali 7195, nel 1879 quintali 6452, nel 1880 quintali 5966; e son queste le cifre maggiori che non competono colla importazione.

Cascami di seta: importazione nel 1873 di quintali 3107, nel 1880 quintali 3464, nel 1881 quintali 2979.

L'esportazione dei cascami è molto maggiore: nel 1873 quintali 24,513, nel 1881 quintali 25,248.

Le pelli crude importate danno queste cifre: nel 1873 quintali 378, e poi aumenta sino al 1880, nel quale anno quintali 648; nel 1881 quintali 762.

Le pelli rifinite presentano cifre maggiori. Nel 1873 importazione quintali 8989, nel 1879 quintali 12,445, nel 1881 quintali 13,969.

La produzione nazionale lotta discretamente e dà questa esportazione: nel 1873 quintali 9876, nel 1875 quintali 13,088, nel 1279 quintali 12,342, nel 1881 quintali 10,281.

Sulle tele metalliche di ferro o acciaio abbiamo questo cenno: nel 1877 importazione quintali 91 esportazione 26; nel 1881 importazione quintali 120, esportazione 60 Sempre in ciò l'importazione all'esportazione superiore.

L'importazione del piombo e sue leghe supera di molto l'esportazione: nel 1881 importati quintali 22,469; esportati quintali 1216.

E' stazionaria l'importazione del sapone: nel 1873 importati quintali 14,934 per lire 1,206,450; nel 1881 quintali 14,796 per lire 1,935,515. L'esportazione invece è in aumento: nel 1873 quintali 10,669, nel 1881 quintali 21,020.

Nelle candele steariche la produzione lotta con risultato mediocre, e l'esportazione supera sempre: nel 1873 quintali importati 9213, nel 1881 quintali 9474. La esportazione dà cifre magrissime: nel 1873 quintali esportati 463, e nel 1881 quintali 828.

Gli olii di cocco e palma sono importati in questa misura: nel 1879 quintali 16,097; nel 1881 quintali 20,414.

Il grasso che serve alle industrie ebbe questa importazione: nel 73 quintali 66,655, nel 79 quintali 100,220, nell'80 quintali 201,749 pel valore di oltre 12 milioni.

I fiori finti danno importazione stazionaria nel 73 chilog. 2,115, nell'81 chilogrammi 3,886.

Daremo ora un cenno sulla importazione degli stracci, dei marmi, della carta, non che sull'esportazione. Nel 71 stracci esportati quint. 160,670, importati quint. 12,670, marmi esportati per lire 9,158,896, carta esportata quint. 45,881, carta importata quint. 16,360; nell'81 stracci esportati 29,685, importati 23,134; marmi esportati per lire 15,806,435; carta esportata quint. 79,218, carta importata quint. 30,904.

Se queste cifre valgono a dare un'idea qualunque a chi studia il giro doganale, rimangono però *senza conclusione* ove da noi si ometta il pensiero finale del ministero, il quale termina con queste parole:

« Non sono poche le produzioni del paese che vedono appagati in tutto e in parte i loro voti... E questi utili effetti saranno ottenuti senza imporre al tesoro alcuna perdita, anzi assicurando una maggiore entrata di meglio che otto milioni di lire.

« Imperocchè, se dai rimaneggiamenti di confine e di *drawbacks* del sale, del vino in bottiglie e del chinino potrebbe derivare una diminuzione di reddito di un milione di lire, oltre a nove milioni di ristoro attendiamo dall'accrescimento della tassa sugli spiriti e dalle altre provvisioni rivolte a rendere più proficui i monopoli e i diritti doganali. »

Si ha in sostanza un aumento d'imposte, sul consumo interno!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 4 aprile 1883.

La stampa cattolica ha perduto in questi giorni uno dei più illustri campioni: l'egregio dottor Giuseppe Sacchetti si è ritirato dalla direzione e dalla redazione del *Veneto Cattolico*. Non so ancora chi occuperà il posto rimasto vacante ma, senza far torto a nessuno, credo sarà abbastanza difficile trovare un pubblicista che stia a petto del Sacchetti. Ad ogni modo il *Veneto Cattolico* non cadrà (come potrebbe sperare qualcuno) e questo ve lo posso proprio assicurare, anzi so che si cerca ogni mezzo per migliorarlo.

Domenica mattina è morto a Castellamare di Stabia il comm. Giuseppe Micheli, deputato del nostro secondo collegio. Il comm. Micheli nacque a Livorno e fu per alcun tempo direttore dell'arsenale di Venezia, ispettore delle costruzioni navali e presidente del Comitato per i disegni delle navi. A Venezia egli si acquistò le simpatie di tutti, perchè oltre che bravo era anche un buon uomo e con un coraggio che va altamente lodato mandava i suoi figli a studiare in Seminario. Ora si pensa a dargli un successore nella deputazione; spero quindi (quantunque io non sia *dentro alle segrete cose*) che stavolta il celebre Galli canterà per benino e finirà per aver un posto nel baraccone di Montecitorio. Non si può negare che egli non se lo meriti!

Il Consiglio Comunale tiene sedute sopra sedute e (bisogna dirlo) i nostri *patres conscripti* accorrono frequenti, e gli assenti si fanno premura di giustificarsi. Nella seduta dell'altro giorno si procedè alla nomina di un *Direttore di prima classe* delle scuole comunali e fu eletto fra i concorrenti quello che più meritava la fiducia dei cattolici. Per questo l'*Adriatico*, ha spezzato la prima lancia contro il Consiglio, ma già voce di asino non va in cielo.

Mentre il Capitolo della Marciana faceva nei passati giorni belli acquisti nelle persone dei reverendi Dell'Andrea e Pasini eletti testè canonici residenziali, perdeva domenica l'arcidiacono mons. Giovanni Ferrari, vicepresidente del Consiglio della Santa Infanzia e della Propagazione della Fede, membro del Comitato di soccorso per i chierici poveri, Protonotario apostolico ecc. ecc. Egli non aveva che 66 anni, ma già da qualche tempo si prevedeva prossima la sua fine.

Appena sarà approvato il bilancio della marina si comincierà nel nostro Arsenale la costruzione di un ariete-torpediniere. La casa Ansaldo di Sampierdarena fornirà le macchine e le caldaie occorrenti.

Vi saluto. V.

SPAVALDERIE

Leggiamo nell'*Osservatore* di Milano:

Il Dottor Gaetano Negri, l'ex-sopraintendente scolastico, il creatore della Religione ad uso del popolino e dei bambini, il presidente dell'Associazione Costituzionale dei moderati si e no trasformisti, il beniamino della *Perseveranza*, dall'alto della poltrona del ridotto della Scala, in una delle Conferenze che si sono ripetute nelle passate Domeniche ha parlato del-

67 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

La fiamma della candela cominciava già a vacillare: essa era presso a consumarsi. La giovane donna diè allora un ultimo sguardo all'angioletto, che, inconsapevole di tutto, fissava i suoi occhietti neri nel volto della madre; gli diede uno sguardo in cui compendiavasi tutto l'affetto vivissimo ch'ella provava per lui, poi lo coperse di baci e di lacrime, ed, ergendosi fino alla feritoia, lo pose sul davanzale di essa.

— Te lo affido, disse ella a Jago, come un prezioso tesoro. Siate benedetti entrambi, l'innocente che, appena entra nella vita, è costretto a fuggire le persecuzioni dei miei nemici, e il fanciullo che compie un atto tanto sublime, che diventa grande fino all'eroismo.

Un singhiozzo troncò le parole in bocca alla marchesa. Intanto Jago, dato un ultimo saluto alla prigioniera, preso il fanciullo, si accinse al ritorno. Adagio, adagio egli spinse innanzi la sua zattera di giunchi sulla quale avea posto il pargoletto. Questi mandava fievoli vagiti.

Allorchè si trovò a piedi del parapetto Jago chiese a sè stesso come farebbe a scalarlo. Tuttavia con sforzi erculei giunse a toccarne la sommità portando seco il prezioso peso. La discesa gli costò minore fatica, e un quarto d'ora dopo egli col suo piccolo protetto si trovava sulla sponda dello stagno.

Allora tutto lieto si pose a cantare la prima strofa della ballata, la *signora di Brézal*.

Marcella l'udì, e cadendo sul suo povero letto esclamò tutta piena di gratitudine:

— Signore, vi ringrazio, egli è salvo.

XVI

Non appena Jago ebbe rassicurata la marchesa del buon esito che avea avuto il suo passaggio dei fossi, affrettando il passo lasciò la via battuta e prese per un viottolo. Era un angusto sentieruolo attraverso i giunchi ed i cespugli. Le spine pungevano il fanciullo, ma egli non se ne curava, e solo era intento ad impedire che esse offendessero il piccolo Enrico, di cui s'era assunta la tutela. Egli camminava lieto, colla fronte alta, provando nell'anima quella gioia che è figlia della coscienza di una buona azione.

Allorchè la marchesa gli avea affidato la cura di porre in salvo il bambino, Jago aveva provato come un senso di scoraggiamento. Egli non conosceva nessuno nel villaggio; la tirannia di Claudio il ferraio, lo avea reso un piccolo schiavo. Presso chi potrebbe egli nascondere il figlio della marchesa? Ma a quel primo istante di scoraggiamento successe l'ardire. Pensò che dovea aver fiducia in Dio, e che non gli sarebbe stato impossibile trovare qualche buona creatura che s'assumesse di custodire il bambinello. Tuttavia riflettè che per i primi giorni la cosa più saggia era quella di non fidarsi se non di sè stesso. Non v'era dubbio che non appena i persecutori di Marcella si fossero accorti della scomparsa del fanciulletto, si sarebbero subito dati a ricercare colui che aveva aiutato la marchesa. E' vero bensì che difficilmente si sarebbe sospettato del giovanotto tanto debole; difficilmente si sarebbe imaginato che quella creatura malaticcia avesse avuto la energia di passare i fossi, di scalare il parapetto, di limare le sbarre dell'inferriata per rapire l'erede di Brézal: piuttosto i sospetti sarebbero caduti sopra la gente di casa. — Non ostante, il fanciullo rimase fermo, per maggior sicurezza, di non metter a parte, almeno i primi giorni, nessuno del suo secreto. Ma dove potrò celare il pargoletto? chiedeva egli a sè stesso. Non posso fargli un nido tra i rami come ad un uccello; se lo porto in un recesso della foresta i taglialegne non mancheranno di scoprirlo, i carbonai, i cacciatori s'accorgeranno della sua presenza.

Tutto ad un tratto gli venne un'idea.

— Lo porterò nella grotta, disse egli tra se; sono sicuro che nessuno andrà a trovarlo là dentro.

La caverna cui infatti avea pensato Jago, era l'oggetto di una superstizione troppo paurosa perchè si potesse temere la curiosità della gente del paese.

Quella caverna si sprofondava entro le enormi roccie di granito, che formavano quasi l'ossatura della Bretagna. La scoperta di ornamenti giganteschi avea contribuito a fare della grotta un argomento di terrore per gli abitanti dei dintorni. E per arrecare una ragione qual che si fosse di questo loro terrore, i vecchi narravano che in quegli antri aveano posto la loro dimora esseri misteriosi, che non permettevano ad alcuno di entrare nei recessi della grotta. Si credeva che essi si occupassero, la notte, nel fabbricare monete d'oro. Varie storielle narravano poi come più d'uno che avea tentato di impadronirsi di qualche parte di quell'oro avea trovato la morte sul teatro stesso del suo sacrilegio, giacchè si assicurava che per ottenere l'oro di quegli spiriti bisognava rinunziare al battesimo. Come prova indiscutibile si citava il fatto di un mugnaio il quale era stato trovato col cranio rotto nelle vicinanze della grotta, e di un conduttore di buoi rinvenuto col capo quasi staccato dal busto vicino all'ingresso. Ma tutti si dimenticavano però di aggiungere che se il mugnaio era stato raccolto col capo rotto era vero pur anche che egli in quella sera avea bevuto ben altro che acqua, come dimenticavano che il conduttore di buoi se ne tornava quel giorno carico di un buon gruzzolo d'oro e che questo gli era stato rapito da ladroni i quali senza dubbio con ucciderlo aveano voluto impedire la sua resistenza.

I buoni campagnuoli che sul cader della sera avessero dovuto passare nelle vicinanze della grotta si tenevano il più possibile lontani da essa, nè certo si sarebbero avventurati colà per tutto l'oro del mondo durante la notte.

(Continua)

l'unità italiana e dell'unità germanica; le ha confrontate, le ha trovate in gran parte identiche, solo ha trovato di dire che l'unità germanica fu fatta in modo barbaro (1).

La frase era dura, e suonò amara al labbro dei tedeschi, che hanno fatta la loro unità colle guerre del 1866 e del 1870, e colle vittorie di Königratz e di Parigi; e sappiamo che qualche figlio di Arminio si presentò al signor Negri per domandargli conto dell'insulto.

Non sappiamo che cosa abbia potuto rispondere il signor Negri: probabilmente avrà dovuto presentare le sue umili scuse, e persuadersi che se in Italia l'esagerazione delle grandezze delle imprese rivoluzionarie, e la giustificazione degli atti ignobili coi quali furono compiute, trovano gocciolonì che se ne compiacciono, al di fuori d'Italia si pronunciano giudizii ben diversi; e non solo tra i cattolici, ma anche tra i protestanti stessi trovansi uomini perfettamente persuasi dell'immenso sproposito che si è commesso in Italia col calpestare il Papato, che ne è la vera gloria e l'unico centro naturale di vera grandezza e di vera forza. Ora appunto che tutte le potenze, e la stessa Germania, si avvicinano al Papato, come l'elemento necessario per mantenere la pace nel proprio paese, vediamo l'Italia vantarsi scioccamente di tenersi prigioniero il Capo della Religione, della maggioranza dei suoi sudditi.

Intanto all'estero si ride di noi; e v'ha chi non si limita a ridere, ma si domanda, fino a quando l'Europa civile tollererà le spavalderie dell'Italia, e se non sia il caso di metterci un *freno*, una buona volta. Vegga il Negri nel suo patriottismo se gli convenga stuzzicare il potente di Berlino; forse gli potrebbe capitar peggio di ciò che gli è toccato in Milano, quando insultò la nostra fede, che è il nostro tesoro.

In relazione al fatto accennato, riproduciamo dal *Journal de Rome* del 1 Aprile la seguente corrispondenza:

Berlino 28 marzo.

« Si annunzia come fatta e cementata l'alleanza dell'Italia colla Germania e coll'Austria. Non sembra che gli sforzi tentati pur ora dal signor Mancini siano riesciti a meraviglia.

« Difatti, il signor Negri di Milano, addetto al Municipio, ha pubblicato un opuscolo poco riverente pel principe di Bismarck e per l'unità tedesca. E' un fatto insignificante, rilevato però con singolar durezza dall'*Hamburger Correspondent* devotissimo alla Cancelleria.

« Noi troviamo dice l'organo ufficioso, in un piccolo giornale di Milano, una strana apologia delle istituzioni di cui andiamo orgogliosi, perocchè esse ci costarono molto sangue. E' un preteso patriota italiano, un entusiasta di Cavour, che osa fra gli applausi del pubblico, proferir tali ingiurie. A quanto sembra que' sognatori di Milano han dimenticato le origini dell'unità italiana. Quando noi abbiam vinto a Koeniggratz ed a Sedan, que' bravi italiani, quantunque battuti, han preso Venezia e Roma.

« L'unità italiana *adunque* costò loro ben poco. Noi lo ripetiamo: **La Questione Romana non ha detto per anco l'ultima sua parola.** Gli Stati assorbiti dall'*Italia una* non hanno guadagnato moralmente nè materialmente; giacchè non vi regna che la miseria e lo scontento. Resta a sapere se l'unità italiana è solida quanto la nostra, che è troppo gloriosa per essere intaccata dai critici d'un oscuro genio transalpino. »

Di questa diatriba poco amichevole di un giornale di Bismarck, noi non teniamo conto che dell'espressione: *La Questione Romana non ha detto per anco l'ultima sua parola.* »

Resta infatti sospesa sulla testa dell'Italia una, come una perpetua minaccia. Dessa aumenta tutti gli imbarazzi interni ed esteri dell'Italia. Dessa è una causa di perpetua umiliazione per un governo, che tiene Roma soltanto per orgoglio e per il satanico scopo di opprimere la Chiesa ed il suo Capo.

Quanto più savia cosa sarebbe per l'Italia invece di fidarsi delle alleanze transalpine, pensare a dare essa medesima alla *questione Romana* quell'unica soluzione che la verità e la giustizia reclamano e che lo stesso interesse d'Italia consiglia!

---

(1). Il Negri tenne due Conferenze su *Bismark*. Nella prima giunse alla guerra del 1866; nella seconda trattò dell'azione di Bismarck nei quattro anni che susseguirono alla pace coll'Austria, nella sua azione al suscitare e sfruttare la guerra del 1870, e quindi parlò diffusamente della sua politica ecclesiastica ed economica durante l'ultimo decennio.

Il programma di Bismark è stata l'egemonia della dinastia in Prussia, l'egemonia della Prussia in Germania, l'egemonia della Germania in Europa. Ora il Negri ne discorreva così:

« Per eseguire questo suo programma egli calpesta il diritto dei deboli, spezza dei troni, esiglia dei Re, annette città e provincie nolenti, dilania una nazione vicina, sparge torrenti di sangue, vince ogni ostacolo e riesce, infine, a porre nelle mani del suo Sovrano un esercito di un milione di soldati. Ma questo, o signori, non è il programma di un uomo moderno, questo è il programma di un barbaro di genio. Quale è l'idea di civiltà, di progresso, di cui egli possa dire: se io non fossi stato, essa non vivrebbe? Forse è la Germania più felice, forse è più libero il suo pensiero, la sua produttività più operosa e feconda? Egli *non guardò nè a principii, nè a sentimenti*, nè a tradizioni, nè a memorie. Egli si servì di tutti, non mirando che ad un solo obbietto, la potenza dello Stato. Nemico acerrimo del Cattolicismo, finchè gli parve che mettesse in pericolo la sicurezza dell'Impero, egli non esitò ad avvicinarglisi ancora, quando credette che gli potesse servire a far che?... a stabilire il monopolio del tabacco! Fautore del libero scambio e dei trattati di commercio finchè gli convenne di tenersi amico l'Imperatore Napoleone, divenne un protezionista feroce, appena gli parve utile di accarezzare i pregiudizi delle classi lavoratrici. Anzi egli giunse fino a farsi promotore di un socialismo autoritario, il quale, se non dovesse spezzarsi contro le necessità delle cose e dello spirito umano, produrrebbe funeste conseguenze per la libertà della iniziativa individuale. Egli ha dimostrato un meraviglioso ingegno nella ricerca dei mezzi, nella conoscenza degli *uomini* e delle loro *passioni*, nell'arte di adoperarle ai suoi scopi. Egli ha rivelato, in sè stesso, una singolare ricchezza di tutte le doti che fanno di un uomo un politico per eccellenza. Ma tutto ciò a quale intento? A fondare, nel centro d'Europa, una immane potenza militare, la quale debba dettar leggi al mondo intero. Ma queste aspirazioni all'onnipotenza, quando non si appoggiano e non cercano la loro ragione in un ideale di giustizia e di civiltà, sono funeste alla causa del genere umano. Quale fu la conseguenza immediata della fondazione dell'Impero germanico? Che tutta Europa vive armata fino ai denti, in continuo sospetto. Lo spettacolo del trionfo della forza non ha domato le passioni sovversive; le ha, anzi inviperite, destando insaziabili cupidigie, e dimostrando che alla violenza tutto è concesso. Un soffio di discordia, un desiderio di lotta, un'atmosfera di rancori e di paure solleva e perturba le nazioni e la società.

L'affare dell'alleanza

L'ufficioso *Hamburger Correspondent*, uno dei più influenti organi della Cancelleria Imperiale tedesca, dichiara nel n. 83 1 aprile: « Tutto ciò che viene *riferito* sulla conclusione d'una alleanza austro-italo-tedesca, è un'allucinazione. Tali voci sono la naturale conseguenza del discorso del Mancini, che ha già *dato luogo a tanti* malintesi, di modo che un malinteso di più non fa nulla. »

Alcuni giornali di Roma anche officiosi ritengono che la notizia dell'alleanza non sia che un pesce d'aprile.

— Il *Diritto* pubblica una nota ufficiosa sull'affare della triplice alleanza.

Dice il giornale, che avrebbe preferito lasciar sfumare da sè la notizia contenuta nel telegramma dell'*Agenzia Reuter*; ma poichè parecchi giornali italiani e stranieri la commentano e vuolsi farne risalire la fonte alla Consulta, avverte che di fronte alle dichiarazioni precise ed identiche di Mancini e di Kalnoky riescono vani i tentativi di chi creduto ovvero interessato voglia far apparire, sotto una luce diversa, i rapporti fra l'Italia, la Germania e l'Austria.

— La *Stefani* manda il seguente dispaccio:

Vienna 3 — Un comunicato ufficioso del *Fremdenblatt* parlando del telegramma da Roma all'*Agenzia Reuter* dice che l'Italia fin da principio ha negato l'esistenza di una convenzione formale fra l'Italia la Germania e l'Austria, trattandosi solamente di accordi verbali preparati non già in previsione di una contingenza speciale, bensì dal punto di vista generale con piena reciprocità di diritti e doveri.

Il *Fremdenblatt* aggiunge: dopo i non equivoci schiarimenti di Kalnoky alle delegazioni e la magnifica esposizione della situazione fatta da Mancini la smentita dell'Italia rappresenta completamente il vero stato delle cose.

L'articolo conchiude considerando il telegramma un *ballon d'essai*; rimane a vedersi se chi lo ha lanciato voleva impressionare la Francia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Ferrero presenterà fra breve una legge colla quale verrà modificato il regolamento sulla leva.

Verrebbero sottratti ai tribunali militari i soldati che si presenteranno ai corpi entro *otto giorni* dal *richiamo* in servizio, rendendoli solo passibili di pene disciplinari.

— In Senato si prepara una vivace discussione sulla politica estera; Mamiani, Caracciolo, Vitelleschi, Pantaleoni domanderanno spiegazioni sulle voci corse di alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania.

— E' stato firmato il decreto che accorda un'indennità mensile agli aiutanti postali dopo tre mesi di servizio.

ITALIA

Bergamo — Leggiamo nell'*Eco* del 2 corrente:

« Anche ieri vi fu una dimostrazione popolare contro l'antistatutaria ed eretica setta che pose le sue tende in via s. Orsola. Verso le due del mezzodì guardie di P. S. e Carabinieri (di questi se ne fecero venire da stazioni della provincia) passeggiavano numerosissimi per via di Prato, s. Alessandro e s. Orsola. Anche ciò contribuì a raccogliere i curiosi, che andarono man mano crescendo. Intanto ebbe luogo la conferenza nella solita sala e vi fu qualche concorso dovuto a quell'insieme di argomenti che tutti sanno e sui quali ci *serbiamo* al caso di ritornare.

« L'attitudine della folla, come ci confermano unanimemente molti testimoni degni di tutta fede, era calma e quale di *gente* curiosa che sta a guardare. Le ore correvano e l'assembramento si manteneva; onde verso le 5 1\|2 circa fu chiamata la truppa, che stava consegnata nella caserma della Maddalena. Un pelottone si schierò in via s. Orsola, il resto passò in via di Prato e vi divise in due parti. L'una facendo indietreggiare la folla si pose presso la Chiesa dello Spasimo; l'altra presso la località delle colonne di Prato. Più tardi un pelottone si schierava presso la caserma dei carabinieri.

« Intanto si fece qualche arresto; si diedero gli *squilli* di tromba per ordine del signor Ispettore di P. S.: fecesi poscia altri arresti, mentre la folla lentamente si diradava. Era composta di elementi diversi, di cittadini e campagnoli, d'avversi alla propaganda eretica e di più o meno favorevoli alla medesima, per quanto potevasi giudicare dai loro discorsi. »

Dallo stesso giornale apprendiamo che ieri mattina per citazione direttissima furono condotti innanzi al Tribunale correzionale nove degli arrestati.

Il Tribunale non indagando quale fu il motivo del tumulto, ma solo constatando il fatto di non avere gl'imputati ottemperato alla intimazione di sciogliersi, e che ciò costituisce l'atto di ribellione, condannò *tutti e nove* gl'imputati ad un mese di carcere ed alle spese del giudizio.

Roma — Processo Tognetti-Coccapieller. Nell'udienza di ieri si continuò l'interrogatorio degli imputati. Tutti dichiararono che volevano soltanto fare uno sfregio a Coccapieller, non ucciderlo. Nessun incidente.

— In pretura si svolse ieri il processo contro il *Messaggero*, accusato di avere sparso false notizie perchè aveva annunciato lo scoppio di alcune bombe presso il Vaticano.

La questura presentò sedici testimoni per dimostrare l'insussistenza del fatto e domandando la condanna del giornale per contravvenzione all'art. 84 della legge sulla pubblica sicurezza.

Il pretore condannò il gerente ad un mese di carcere e alle spese del processo.

Napoli — Una guardia finanziaria armatasi di fucile sparò vari colpi contro alcuni graduati e contro altre persone riunite presso l'ufficio daziario le quali furono costrette ad asserragliarsi in casa.

La guardia tentò di abbattere la porta e continuò a sparare ferendo gravemente due individui.

Sopraggiunta la forza, dopo una disperata colluttazione si riuscì a trarre in arresto l'infuriata guardia.

ESTERO

Russia

Leggiamo nella *Gazzeta d'Italia*:

« Notizie di Pietroburgo annunziano la scoperta per parte della polizia di un ritrovo nichilista. I cospiratori sorpresi fecero una ostinata *resistenza* e nella colluttazione rimasero feriti un gendarme e due guardie di polizia. La riunione era composta di nove individui.

« Colui che sembrava il capo si uccise con una pugnalata esclamando: « Vado all'inferno ad annunziare ad Alessandro II il prossimo arrivo di suo figlio. » Gli altri otto sopraffatti dal numero furono fatti prigionieri. La polizia fece quindi una perquisizione nel locale e sequestrò quattro libbre di dinamite oltre a diverse migliaia di manifesti alludenti all'inevitabile morte dello Czar il giorno della sua incoronazione. »

— Un impiegato della commissione dei preparativi per l'incoronazione dello czar è sparito con una quantità di merletti in punto di Spagna d'un valore di 12 mila lire.

— Sono giunti a Pietroburgo, dove sono stati trasferiti nelle prigioni della terza sezione, nella Litienscala, dieci studenti dell'Università polacca di Pulavy. Sembra che questi giovani avessero organizzato una manifestazione rivoluzionaria.

L'Università fu chiusa; il governatori chiamato a Pietroburgo a dare spiegazione e gli studenti non compromessi furono rimandati alle loro case.

Spagna

Un telegramma da Xeres annuncia che la gendarmeria di Arcos della frontiera ha arrestato quattro anarchici che andavano ad uccidere un individuo che si rifiutava di entrare nell'Associazione *La Mano Nera.*

Fu trovato un cadavere ignudo in una foresta nelle vicinanze di Xeres.

Australia

Il S. Padre ha inviato a Mons. Goold, Arcivescovo di Melbourne (Australia) un magnifico quadro in mosaico rappresentante la Madonna, perchè sia aggiunto ai premi della lotteria che è stata aperta a benefizio della fabbrica della Chiesa di Melbourne.

Lo stesso S. Padre si è degnato di nominare commendatori dell'ordine *Piano* i signori Antonio Prowolesa vice-cancelliere dell'università di Melbourne, Nicola Fitzgerald membro del Senato di Melbourne, e il cav. Giovanni Schanassy capo del Governo di Vittoria in Australia.

DIARIO SACRO

Venerdì 6 aprile

s. Celso vescovo

Effemeridi storiche del Friuli

6 aprile 1314 — Pace tra il comune di Treviso e il conte di Gorizia con mediazione del patriarca Ottobono.

Cose di Casa e Varietà

Smentita. Il difensore del Ragosa, avv. D'Agostini, ha telegrafato all'*Adriatico*, smentendo que' certi patti fra lui e il suo difeso, di cui era parola in un dispaccio da Udine alla *N. F. Presse.*

Tiro fallito. Un tale Pascottini Giovanni di Gio. Batta nel Comune di Forgaria, entrò ieri nel negozio del signor Emanuele Hocke di questa città per farvi acquisto di uno di quei piccoli diamanti che si adoperano per tagliare il vetro.

Presentati allo stesso dal giovane di bottega parecchi diamanti per fare la scelta di quello che gli avrebbe più accomodato, il Pascottini lestamente se ne fece passare uno in saccoccia; non tanto lestamente però da non esser veduto.

Cercò allora costui di svignarsela, ma venne arrestato e condotto in gattabuia.

A questo arresto cooperò efficacemente anche un vigile urbano.

Annegamento. Il 17 p. p. marzo, il bambino Lesa E. d'anni 2 da Remanzacco, elusa la vigilanza della propria madre, cadeva in un fossato, rimanendo cadavere.

Ferimento. Il 2 corr. vennero fra loro a diverbio per ragioni d'interesse Z. N. e B. L. di Campoglio (Faedis.) Passati alle vie di fatto, il B. trasse di tasca un coltello e colpiva il suo avversario al dorso

cagionandogli una ferita dichiarata guaribile in dodici giorni. Il feritore, che si è dato alla latitanza, non tarderà, speriamo, ad essere assicurato alla giustizia.

Notizie diocesane. Con recenti Decreti la Curia Arc. ha aperto il concorso al Beneficio Parrocchiale di S. Giacomo Ap. di Udine, ed alla Vicaria di Buja. Il tempo utile per dichiararsi aspiranti scade il giorno 2 Maggio, e l'esame seguirà il giorno 10 mese detto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 2 aprile 1883.

— La Deputazione provinciale diresse invito alla r. Prefettura perchè voglia impartire le occorrenti disposizioni per le nuove elezioni dei consiglieri provinciali che cessarono dall'ufficio o per compiuto quinquennio o per altre cause.

— Aderendo alla domanda fatta dal Comitato promotore di Venezia per un ricordo all'Esercito che operò sì splendidi atti di coraggio e di abnegazione in occasione delle inondazioni del decorso anno, la Deputazione deliberò di concorrere con la chiesta somma di l. 50.

— Approvò le liquidazioni finali dei lavori e forniture per le manutenzioni 1882 della strade provinciali denominate Cormonese, Triestina, del Taglio, di Zuino e della Motta, autorizzando a favore degli Impreditori e Comuni sottoindicati il pagamento dei seguenti importi, cioè:

Per la strada Cormonese:	
All'Imp. Boschetti Domenico	L. 484.99
Al Comune di Cividale	» 53.18
Id. di Corno di Rosazzo	» 94.32
Per la strada Triestina:	
All'Imp. Lazzaroni Martino	» 399.33
Al Com. di Pavia d'Udine	» 202.78
Per la strada del Taglio:	
All'Imp. Lazzaroni Martino	» 403.54
Per la strada di Zuino:	
All'Imp. Chiabai Giovanni	» 3762.82
Al Com. di S. Giorgio di Nogaro	» 529.57
Per la strada della Motta:	
All'Imp. Nadalin Luigi	» 3317.26
Al Com. di S. Vito al Tagliam.	» 148.93
Id. di Pravisdomini	» 90.47
In complesso	L. 9487.19

— Dispose a favore dei proprietari dei fabbricati in Sacile, Clauzetto e Buja ad uso di Caserme dei Reali Carabinieri il pagamento delle scadute pigioni, cioè:

Al sig. Gobbi G. e sorelle	L. 125.—
Alla sig. Del Missier Maria	» 250.—
Al sig. Eustacchio Angelo	250.—
Totale	625.—

— Autorizzò il pagamento di l. 331.74 a favore dell'Impresa Nardini Antonio quale residua indennità d'alloggio pei Carabinieri riuniti in Udine per la istruzione sull'uso delle nuove armi.

— Constatato che nei num. 8 maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine concorrevano gli estremi della mania, della appartenenza di domicilio e della miseria, vennero assunte a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 31 affari dei quali: n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 14 di tutela dei Comuni, n. 5 d'interesse delle opere pie; in complesso n. 37.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Esposizione Generale Italiana, 1884. La proroga stata accordata dal Comitato per le domande di ammissione alla Mostra, ha dato un nuovo e *rigoroso* impulso al concorso dei produttori.

Molti che non eran giunti in tempo ad apparecchiare i loro campionari — molti che per indolenza si eran lasciati venire addosso la prescrizione — moltissimi poi che, ricordando come in tutte le passate Esposizioni, si era dovuto aggiornare il *primo* termine fissato alle domande di ammissione, facevano a fidanza sulla ripetizione di questa consuetudine — ora rispondono al novello invito e vengono ad ingrossare le fila, già formidabili, dei concorrenti alla futura rassegna dell'attività nazionale.

Benissimo!

Eccitiamo i produttori della circoscrizione friulana ad approfittare anch'essi sollecitamente di questa dilazione.

— Il Comitato Esecutivo avverte le Giunte Distrettuali, Locali ed i Produttori tutti, che nessun ufficio di Commissioni o Rappresentanze venne finora autorizzato od in qualunque modo raccomandato o riconosciuto dal Comitato per rappresentare esclusivamente coloro che esporranno i loro prodotti alla Mostra Nazionale del 1884.

La sola Associazione Serica di Torino ha offerto finora di rappresentare gratuitamente i sericultori di tutte le Provincie, mettendosi perciò in relazione diretta col Comitato. Ogni altro ufficio che si asserisca esclusivo rappresentante o solleciti in altro modo di ottenere dagli Espositori l'incarico di rappresentarli, dove considerarsi come affatto estraneo al Comitato dell'Esposizione Generale Italiana e come una speculazione privata, colla quale il Comitato stesso non ha stabilito rapporto alcuno diretto od indiretto.

IL COMITATO.

TELEGRAMMI

Berlino 3 — Il *Reichstag* ha ricevuto un telegramma da Kiel in cui si annuncia che il deputato socialista Vollmar fu arrestato.

L'imperatore ha fatto la prima passeggiata in vettura coperta.

Londra 3 — I *Comuni* votarono un emendamento approvato da Gladstone che dichiara: La Camera stima che il governo non deve conchiudere alcun trattato toccante il territorio del Congo nè le contrade vicine che comprometterebbe gl'impegni assunti anteriormente dal governo, ovvero non offrirebbe garanzie sufficienti a tutte le agenzie civilizzatrici e commerciali esistenti nel Congo.

Kiel 4 — La *Kiel Zeitung* dice che i deputati Vollmar e Frohme, arrestati ieri, furono rilasciati lo stesso giorno.

Londra 4 — In seguito ad un incidente la regina dovette rinunziare a tutti gli impegni assunti per l'aprile.

Algeri 4 — Lesseps e la missione degli ingegneri giunsero dal Sahara. Considerano il mare interno Africano di riuscita certa. Lesseps riparte per Parigi.

Londra 4 — Si ha da Capecostcastle che il paese degli Ascianti è in piena rivoluzione. Il re ha abdicato.

Il *Times* sarebbe favorevole alle pretese del Portogallo sul Congo inferiore per far fronte alle imprese francesi.

Parigi 4 — Dietro domanda del Tribunale belga Philippart fu arrestato a Parigi, incolpato di falsificazione di scritture. Il Belgio ne domanda l'estradizione.

Budapest 4 — (Camera). Helfy presentò un'interpellanza sull'insistenza e lo scopo di un'alleanza con l'Italia. L'interpellanza fu rinviata al presidente del Consiglio.

Berlino 4 — Il Teatro Nazionale è intieramente bruciato con tutta la guardaroba e gli utensili. Nessun morto o ferito.

La causa dell'incendio è sconosciuta. L'incendio è scoppiato a mezzodì.

Berna 4 — Il Consiglio Nazionale accolse la domanda per un sussidio al Cantone del Ticino per la correzione del letto del Ticino.

Nello stesso tempo il Consiglio federale fu invitato a riprendere le trattative con l'Italia per ottenere i lavori dell'abbassamento del livello del Lago Maggiore.

Cairo 4 — Dicesi che parte delle truppe del Sudan si unirono agli insorti.

Kiel 4 — Trentasei sudditi danesi furono espulsi dallo Schleswig del Nord perchè ricusarono di farsi iscrivere nelle matricole della leva.

Nizza 4 — La gettata, una specie di bastioni, che forma una passeggiata lungo il mare e di cui le volte inferiori servono da magazzino si è incendiata. Le fiamme sono alte tre piani. La perdita è completa. La causa dell'incendio attribuita a negligenza. Nessuna vittima segnalata.

Parigi 4 — La temperatura è cambiata subitamente ed ora fa un caldo grande.

Ieri nel pomeriggio il termometro segnava venti gradi all'ombra.

Sutomore 4 — I montanari albanesi della tribù di Gruda assalirono i montenegrini presso il villaggio di Matgasci, ne uccisero parecchi e decapitarono i cadaveri.

NOTIZIE DI BORSA
5 aprile 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.06 a L. 20.07 — Banconote austriache da L. 2.10 3/4 a L. 2.11.1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.10 3/4 a L. 2.11. 1/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 91.45 a L. 91.50 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89.25 a L. 89.40.

Vienna, 4 aprile

Mobiliare 318.60 — Rendita Aus. 78.60 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.27 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.44 ant.	misto
per PONTEBBA	ore [illegible] ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 aprile 1888	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	756.0	753.9	754.8
Umidità relativa	54	49	75
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	S	—
Vento velocità chilometr.	1	3	0
Termometro centigrado	12.2	17.4	11.0

Temperatura massima 19.0 — minima 5.8. Temperatura minima all'aperto 2.3

Udine 1888 - Tip. Patronato